
Il Mediterraneo infinito di Pietro Guccione

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il Palazzo ducale di Genova ospita fino al 6 gennaio una rassegna sul pittore siciliano.

Chi non conosce Scicli, nel Ragusano, la deve vedere. Insaccata nella valle bianca, barocca di chiese e palazzi, si sfoga però nel mare. Un mediterraneo immenso. È questo l'infinito di Pietro Guccione. Una immensità dove il pensiero tuttavia non annega, perché il colore, steso a larghe pennellate poco materiche, sembra circoscriverlo in un "finito" che si percepisce immediatamente come emozione, sentimento, parola.

Il cielo, il mare di Pietro parlano. *Dopo il tramonto* (1973) diventano brusio cromatico indistinto, una nebbia colorata che parla di mistero; nelle *Ombre della sera* (1982) le onde neroazzurre fanno viaggiare pensieri non di malinconia, ma di tranquillità. E la *Grande spiaggia* (2001) unisce terra, cielo e acque in una polifonia delicatissima, colorata si direbbe a pastello, non ad olio, tanto è leggera.

Guccione è un contemplativo. L'anima mistica mediterranea, che si impenna a volte in grida acute (*Fine dell'estate*, 1981, di scura tristezza), torna sempre sullo stesso tema. Questo infinito che è nel tempo e fuori del tempo, il mare che varia di attimo in attimo il suo muoversi e le sue luci, e il cielo che sbianca a sera e a mattina, sprigionando nell'anima la nostalgia dell'eternità.

Sono bellissimi i quadri di Guccione. Non si finirebbe mai di ammirarli o, meglio, di stare loro vicino, lasciandovisi immergere. *La linea azzurra* (2010) che separa il visibile (nostro) dall'invisibile (l'"oltre") è una tela che vive di luce. Guccione deve averla dentro, e grande, per ritrovarla e ridonarla a noi dentro una piccola tela.

Guccione, il Mediterraneo. Opere 1973-2010. Genova, Palazzo Ducale. Fino al 6/1 (cat. Linea d'ombra).